

Malvina di Scozia

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

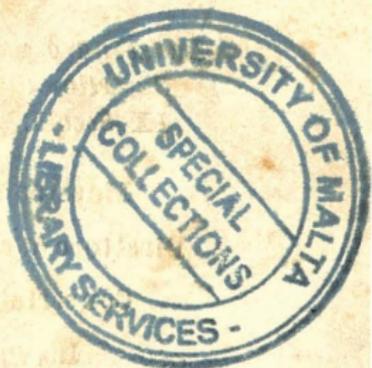
POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

Per terzo spartito nuovo l'anno 1862.



MALTA

Dalla Tipografia No. 93 Strada Vescovo.

1862.

DRL 414

PERSONAGGI.

MALCOM , re di Scozia	Sig. L. Del Riccio.
ARTURO , suo figlio	Sig. Tito Sterbini.
MORNA , figlia d'uno de' sette re d'Irlanda	Signa. L. Caracciolo.
MALVINA	Sigra. Emma Bazzari.
WORTIMER , grande del regno .	Sig. Filippo Righi.
RODWALDO , capo de' reali ar- ceri	Sig. Cutrupi.
EDWIGE , ancella di Malvina . .	Signa. C. Vinco.

Bardi—Nobili del Regno—Guerrieri—Popolo
Due fanciulli, figli di Arturo e Malvina.

Seguito di Morna—Ancelle di Malvina—Archeri del re
Scudieri di Arturo—Seguaci di Wortimer
Esercito Scozzese.

*La scena è parte nella Reggia di Edimburgo, parte nel
Castello di Malvina. L'epoca rimonta alla fine del
IX Secolo.*

Maestro concertatore—Signor Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra—Signor Giuseppe W. Malfiggiani.

Concertatore dei cori—Signor Felice Leonardis.

Inventore ed esecutore di tutte le scene
Signor Napoleone Genovesi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio nella Reggia.

Sertono da un lato i Bardi, dall'altro le donne, in fondo l'esercito vittorioso, che si avvanza; quindi MALCOM, seguito da WORTHIMER e RODWALDO: ARTURO ed i suoi guerrieri.

GUERRIERI

Cingi, salvata Scozia,
Cingi di lauro il crine:
È dissipato il turbine
Che minacciò rovine.—
La voce unite, o popoli.
All'arpa del Cantor;
E più del labbro, un cantico
Alzi di gioja il cor.

DONNE Venite; al sen vi attendono
Le madri desiose,
I vostri cari pargoli,
Le palpitanti spose:
Venite, o forti; è premio
Dovuto al vincitor
Il serto della gloria,
E il bacio dell'amor.

BAR. Laudi al Prence dell'asta signore,
Che di Scozia i nemici fugava,
Che, pugnando, l'antico valore
Di Tremorre e Fingalle mostrava.

4
Il suo nome in eterno vivrà,
Come Sol che tramonto non ha!
(*Malcom va incontro al figlio; esso giunge
seguito dagli scudieri che recano l' asta
e lo scudo di lui*)

MAL. Invitto Arturo !

ART. A questa man le avete
Armi, o sire, porgesti,
Ed esse, a me dicesti,
Dalle battaglie mai non fean ritorno
Che vincitrici! Ancora
Puoi con orgoglio profferir quel detto.
Ad Albion fuggendo
Riede il nemico.

MAL. (*abbraccia Art. quindi si volge ai Bardi*)
Del convito sorga

La gioja.—In campo, la tua voce, Arturo,
È fragor di torrente,
Di placido ruscello è mormorio
Tra le sale festive, al padre accanto:
Intuona, o figlio, del ritorno il canto:
(*si ricolmano le tazze, il re stesso ne pre-
senta una ad Arturo: odonsi risuonare
le arpe dei Bardi*)

I.

ART. Se voce rimbomba
Di bellica tromba,
Al campo precipiti
Si lanciano i forti;
Iovan si frappongono
E madri, e consorti,
Chè quelli han di folgore
Più rapido il piè.—
Ma quando vittoria

Gli ha cinti di gloria,
 Al suono convengono
 Dell' arpe soavi,
 Giojosi ricolmano
 La conca degli avi,
 Libando alla Scozia,
 Libando al suo re!

CORO Libiamo alla Scozia,
 Libiamo al suo re!

II.

ART. Se in armi s' avanza
 Nemica possanza,
 Gli scudi percuotono
 I figli di guerra,
 Feroci ricoprono
 Di sangue la terra,
 Gli ostili cadaveri
 Premendo col piè —
 Ma quando vittoria
 Gli ha cinti di gloria,
 Al suono convengono
 Dell' arpe soavi,
 Giojosi ricolmano
 La conca degli avi,
 Libando alla Scozia,
 Libando al suo re!

CORO Libiamo alla Scozia,
 Libiamo al suo re!

MAL O prode mio figlio, a tanto valore
 Un premio serbai, un premio d'amore!..

ART. Che intendi?..

MAL. La prole più vaga di Erina
 Tua sposa, ed in breve, all' ara verrà!..

ART. In breve!.. mia sposa!.. (E i figli, e Malvina?)

MAL. Sì, pria che tramonti qui Morna sarà —

ART. Oh Cielo!

(intanto i nappi vengono riempiti nuo-

BARDI, ROD. Se lieta è la patria, vamente)

È lieta per te! *(volgendosi al principe)*

POPOLO Libiamo all'esercito!

GUERRIERI Al principe, al re!

(Malcom ed Arturo si uniscono all'essultanza universale, dissimulando il loro turbamento)

TUTTI Cingi, salvata Scozia,

Cingi di lauro il crine;

È dissipato il turbine

Che minacciò rovine.—

La voce unite, o popoli,

All'arpa del Cantor;

E più del labbro, un cantico

Alzi di gioja il cor!

WOR. *(Nel petto mio sepolto*

L'odio si celi ancor!)

MAL. e ART. *(Non ti mostrare in volto*

O mio turbato cor!)

(ad un cenno del re tutti partono: Wor-timer solo gli rimane accanto)

MAL. Vedesti?

WOR. Vidi!

MAL. Conturbossi udendo

Annunzio che dovea

Ricolmarlo di gioja!...

Oh qual cagion?..

WOR. Cagione havvi pur troppo,

E rea!

MAL. Che parli?

WOR. Ei di colpevol loco

Arde!...

MAL. Mio figliol! E tu la sedultrice
Conosci?

WOR. È già gran tempo...—

MAL. Nomala, svela così rio mistero.

WOR. Malvina.

MAL. Dessa!... Il ver favelli?...

WOR. Il vero.

MAL. Fremo!.. Ah! lo raggiungi,
Parla gli accenti miei, digli che sfida
Savia di guerra una repulsa!.. Vanne,
O Wortimer, ti affretta..

WOR. lo corro ad obbedirti. (Oh mia vendetta!..)
(partono da opposte vie)

S C E N A II.

Parco nel Castello di Malvina.

MALVINA.

Amimè! l'ora è trascorsa... Udir mi parve
Lieve rumor!.. Ch'egli giungesse?.. È l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira!

S C E N A III.

EDWIGE, alcune ancelle e detta.

MALV. (ansiosa)
Che rechi?..

EDW. Mira.

MALV. È desso!..

S C E N A IV.

ARTURO *con seguito di Scudieri e detta.*

ART. Malvina!..

MALV. Oh Prence amato!.. — I figli...
(*ad Edwige che subito si allontana*) Ah! reso,
Reso mi fosti... A palpitante madre
Questo che cingi al crin serto d'allori
Più lagrime costò, che a te sudori.

ART. Al domestico campo itene, o fidi.
Un ministro del ciel meco giungea,
V' unite alla sua prece;
Noi fra poco verrem.

(*te ancelle partono, gli scudieri le seguono*)

MALV. Tu sei turbato!

ART. Io?... (*nascondendo il volto a Malvina*)

MALV. Fuggi in me lo sguardo.

(*Arturo si rivolge a Malvina che lo fissa
attentamente: egli mal reprime un so-
spiro*)

Di spavento m'agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso!..

S C E N A V.

EDWIGE *coi due fanciulli e detti.*

MALV. Ecco i figli... A lui correte...

ART. Oh! miei figli!.. Oh! figli miei!..
E tradirvi?.. Ah! nol potrei...
Cor di padre il ciel mi diè!

Al mio seno mi stringete...

MALV. Tu tradirli? tu? Perché?

ART. Regis nozze...

MALV. Oh lampo orrendo!

ART. La sua figlia un re di Erina
Al mio talamo destina...

MALV. Taci...

ART. E giunge in questo dì...

MALV. Taci, taci. Di tremendo!..

Ab! la morte mi colpì!
O figli innocenti di misera madre
Piangete; vi è tolto un tenero padre..
Mi strazia... m'opprime del duolo l'ec-
cessol..

Ei l'ultimo amplesso—or forse vi diè!

ART. *(sempre in mezzo ai figli)*

Se in mezzo alle pompe felice non sono,
Se padre non posso uomarmi sul trono,
Rinunzio del serto l'eccelso splendore.
De' figli l'amore—fia serto per me!

CORO. *(nell'interno)*

Un guardo all' ara pronuba
Rivolgi, o Dio d'amore,
Ribenedici il vincolo
Che core unisce a core,
Che appaga il desiderio,
Santifica il piacer.

MALV. Qual inno?..

ART. Ascolta, invocano
D'un Dio d'amor gli auspici,
Inno è di nozze!..

MALV. ART. Intuonasi

Per te.

MALV. Per me!.. che dici?

ART. L'ascoso imene io rendere
Vo' noto.

MALV.

Che!.. Fia ver?

ART.

Ah! sì gioisci, o cara...

Che sposo tuo son io

Ripetere sull' ara

M' udrai dinanzi a Dio...

E poscia al padre, agli uomini

Al mondo lo dirò.

MALV. Oh! come balza il core

Di gioja inebbriato!..

Parlar del nostro amore

Più non mi fia vietato..:

Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò!

a 2

La mia letizia esprimere

Labbro mortal non può!

*(Arturo e Malvina entrano dal lato ove si
trassero le ancelle: Edwige conduce i fanciulli
in uno de' viali del giardino)*

S C E N A VI.

WORTIMER con alcuni seguaci.

(Giunge nel momento che i fanciulli si allontanano: li segue lentamente con l'occhio, quindi fa un segno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce)

Frutti abborriti del rivale, io veglio

Anche su voi!..(*)La guida all'ara! È tardi.—

(* si ripete l'inno)

Al ciel si chiede il suo favor supremo?..

Chiamate il ciel, risponderà l'Averno!

Amor l'offersi, o donna, e tu sprezzarlo

Ojavi. Amor sprezzato

È furia! Tacqui, chè maturo il giorno
 Non era ancor della vendetta... È surto
 È surto alfin! Tremate...
 Fissa è nell'odio mio la vostra sorte...
 Tremate... l'odio mio feroce è morte!

S C E N A VII.

ARTURO, MALVINA, ancelle, scudieri, e detto.

MALV. (Chi veggio!..)

ART. A che venisti? (con isdegno)

WOR. Il re...

ART. T'intesi.

A lui ritorna, e sappia che Malvina
 È mia consorte.

WOR. Ascolta,

Prence, i consigli miei...

ART. Parti; obbedir, non consigliar tu dêi.

(Wortimer parte, gettando sopra Malvina
 una terribile occhiata: dopo un momento,
 e traversando gli alberi in fondo, trascorre
 la scena da un capo all'altro, internandosi
 nel viale ove furono condotti i fanciulli)

MALV. Il guardo suo feral parve di tigre
 Sibonda di sangue!

ART. Addio, mia sposa:

Io riedo a Corte. Di colui m'è nota

L'indole avversa... È d'uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

MALV. Un angelo ti guidi: al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

ART. Addio.

(parte seguito da' suoi scudieri)

MALV. Egli parte fremendo!..

Ira ben altra ti porrei nel petto,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua!..

S C E N A VIII.

EDWIGE, e dette.

EDW. Accorri,
Malvina... (*ansante e nel massimo spavento*)

MALV. Ciel!.. Che avvenne?

EDW. I figli!..

MALV. Ebben?

EDW. Rapiti!..

MALV. Rapiti i figli!..

EDW. Per la via del parco..
A briglia sciolta... I perfidi seguaci
Del rio Wortimer...

MALV. Prence?
(*chiama donde partì Arturo*)

Egli è partito!..—Ah! tosto i miei scudieri,..
S'insellino i destrieri...

Ite, volate... (*le ancelle partono*) Edwige,
Tu segui i passi miei..
E che! Sì lenta?..

EDW. Io?.. no..

MALV. Madre non sei!
(*parte precipitosamente; Edwige la segue*)

S C E N A IX.

Gran sala del trono.

MALCOM, MORNA, RODWALDO, Nobili del regno,
Arcieri reali, seguito di MORNA.

CORO D'alta gioia si diffonda

Prolungato intorno il grido:
 Della Scozia vi risponda
 Ogni valle ed ogni lido.

DONNE Come olezzo giungi, o bella,
 Di gradito e puro fior!

UOMINI O di Erina vaga stella,
 Fra noi spargi il tuo fulgor.

MOR. Re!.. padre!..

MAL. Figlia!..

MOR. Il prence?

MALV. Dalla reggia

Assente egli è...—Si cerchi.

(a Rodwaldo, che subito esce)

MOR. Ah! tanta gioia

Il cor mi tocca, e mi rimembra i giorni
 Che di pari letizia

Alto Erina suonò, quando vi giunse
 Arturo, ad implorar d'armi e d'armati
 Soccorso al padre mio... Giorni beati!

Fra lo splendore e i cantici

Delle paterne sale

Lo vidi, e al guardo estatico

Ei non sembrò mortale!

Lo vidi, e tutta l'anima

Negli occhi suoi rapita

Parve destarsi, e vivere

Sensi d'arcana vita!

Ed una voce intanto

Ama diceva al cor...

Ah! non amai soltanto,

Arsi, avvampai d'amor!

S C E N A X.

RODWALDO, e detti.

ROD. Sire...

MAL. Il figlio?

ROD. A te dinante

Fia tra poco...

MOR. Amor lo guidi...

ROD. Dalla cima torreggiante

Della reggia or or lo vidi

Avanzar, premendo il dorso

Al suo ratto corridor.

MAL. (Tremo!)

MOR. Oh gioia!..

MAL. (Il tuo soccorso,

Cielo, invoca un genitor!..)

MOR. Nell'ebbrezza dell'amore

Quanti palpiti provai...

Quante lagrime versai...

Tutto sparve dal pensier.

Ah! non cape nel mio core

Tanta piena di contento!

M'è più grato un tal momento

Che una vita di piacer.

CORO DAM Sia di stabile contento

Questo giorno a te forier.

S C E N A XI.

WORTIMER, e detti,

MAL. (piano a Wort., andandogli incontro)

WOR. Ebben?

L'ardire al colmo

È giunto.

MAL. Che!...

WOR. Prudente or non estimo...

MAL Ben dici!..

ROD. Riede il prence.

MAL. (Oh istante!..)

MOR. (Oh gioia!..)

S C E N A XII.

ARTURO, e detti.

ART Padre...

MAL. Vieni.—È dovuta una mercede

A' tuoi nuovi trofei;

Abbila, o prence, in lei (indicando Morna)

Dal padre tuo, dal re. (con grave accento)

MOR. (dopo un momento di silenzio) Tace!

CORO (Nel volto

Oh! come egli è turbato!..)

MAL. (reprimendo appena la sua collera)

Prence!

ART. A costui la mia risposta ho dato!

(segnando Wortimer)

S C E N A XIII.

MALVINA, EDWIGE, e detti.

(Malvina giunge pallida, anelante, e si precipita alle ginocchia del re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato dalla comparsa di lei)

MALV. Sire!.. Ah!.. Sire!..

MAL. Sciagurata!..

ART., WOR. (Ella!..)

MAL.

Vanne... fuggi...

MALV.

Ascolta

Una madre disperata...

MAL.

Che pretendi?

MALV.

I figli!

MAL.

Stolla!..

Tu vaneggi!..

ART.

(Ahimè!..)

MOR.

(Che fia?.)

MALV.

Questo vil me li rapia...

Qui trafiggimi a' tuoi piedi,

Ma pietà, pietà di lor..

Del tuo serto son gli eredi...

MAL..MOR. Donna!..

EDV.,ROD.,CORO

Oh cielo!..

ART.

(Oh mio terror!..)

(estrema è la sorpresa di Morna. Malcom fremme, Arturo è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; Wortimer gioisce nel turbamento universale)

MALV.

Tu sei giusto, e non colpisci

D'ira cieca le tue genti...

Io son rea... la rea punisci,

Ma risparmia gl'innocenti.

Re di Scozia, innanzi a Dio

Comun padre, e re dei re,

Ti domando il sangue mio...

I miei figli chieggo a te!

MAL.

Farti lieto e insiem possente

Era il voto del mio core;

E tu, figlio sconoscente,

Tu mi copri di rossore!

Tal mercede, iniquo, appresti

All'amor che posi in te?..

Men colpevole saresti
Un pugnol vibrando in me! *(piano)*

ART. Cieco ognor portai rispetto
Al voler del genitore...
Ma chi spegne ardente affetto?
Chi può legge imporre ai core?
Vedi il figlio piange e prega.
Ah! pietà di lei, di me...

MOR. Se pietade un padre niega,
Essa in terra più non è!
(D'altra donna, d'altro affetto
Ei le vampe asconde in seno!
Gelosia mi versa in petto
Il suo gelido veleno!..
Tal d'ambascia l'anima ho vinta
Ch'io pù me non trovo in me...
All'amore, ah! sono estinto!
Ogni speme il cor perdè!)

WOR. *(guatando Malvina)*
De' suoi pianti, è grato il suono,
Qual d'un'arpa il suon, per me!
ROD., EDV. e CORO

(Scoppierà siccome tuono
L'ira or muta in sen del re!
MOR. Ella disse un'audace parola :
(dignitosamente al re)
Sia smentita.

MAL. L'udisti? Obbedisci.
(minacciose ad Arturo)

ART. Ah! nol posso.

MOR. Che ascolto!..

MAL. Ed ardisci?..

ART. Io nol posso.

MAL. Chi lena mi dà?..

- ART. Quei fanciulli, che un empio le involò,
Son miei figli... Rendeteli, o crudi...
PRENCE!..
- MAR. Ed essa..
- ART. Quel labbro omai chiudi..
- MAL. È mia sposa... ed il cielo lo sa.
- ART. Rel.. *(con risentimento)*
- MOR. Tu stessa condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.
Che dir vuoi?
- ART. Fra catene serbata
- MAL. Sia l'indegna al mio giusto rigor.
(agli arcieri)
- ART. Ninn s'attenti..
- MAL. Ribelle!..
- MALV. T'arresta..
- COR. WOR., e CORO
Qual baldanza!..
- ART. Non ho più consiglio.
- MALV. Pria che al padre sia reprobe un figlio,
A me i ceppi. *(correndo fra gli arcieri)*
- ART. Oh mio sommo furor!
- MAL. M'abbandona all'estrema sciagura...
Ch'io soccomba fra mille tormenti...
Salva solo i miei figli innocenti,
E nei figli la madre vivrà
- ART. Negra benda la luce mi fura!..
Non distinguo nè cielo nè terra!..
Una furia m'incalza.. m'afferra...
Ed il core sbranando mi sta!
- MAL. La tua colpa, fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugget!..
L'ira mia già d'intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.

MOR. (Il mio sdegno non serba misura!..
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!
Dal mio core s'innalza una voce
Che vendetta gridando mi va.)

WOR. (O ministro di tanta sciagura,
Mio veleno, serpeggia, ti spandi:
Ria vendetta, tu sangue domandi,
Ed il sangue versato sarà.)

ROD. Ah? qual demone, o prence, ti oscura
(*ad Art.*)

Della mente la luce, il consiglio! —
Or vaneggia, ma suddito e figlio
(*a Mal.*)

Ei pentito al tuo piede cadrà.

EDW. e DONNE

Tristo evento, inattesa sciagura
D'ogni core ha turbata la pace!..
Della gioia al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio delle prigioni.

MORNA, ed alcuni custodi.

MOR **Q**ui la traete. (*i Custodi entrano da un lato*)

Ah! sento

Nelle fibre del core un turbamento!..

Stella nemica, infausta

Al uascer mio splendea!..

Severa, inesorabile

Mi vuol fortuna rea!

Quanto infelice, ah! quanto

È il mio fatale amor!..

Costò sinora il pianto,

Non costi il sangue ancor! —

Eccola!

SCENA II.

MALVINA, e detta.

MALV. Ciel!.. Chi veggo!..

MOR. Il tuo giudice, o donna: il re m'iovia.

MALV. Segnata è dunque la condanna mia!

MOR. Volle de' tuoi destini arbitra farmi

Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma

Un sogno ambizioso,

Me, più ch'altri, offendea, e in me si offende

Il regal padre mio. L'acerbo oltraggio

Chiede vendetta... di tremenda guerra
 La tromba squillerà.. fiumi di sangue
 Si spargeranno... udrai
 Orfanelli gementi,
 Orbate madri, e vedove dolenti
 Imprecare al tuo nome...

MALV. Oh! lacrì...

MOR. Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta
 E malvagia non sei.

MAL. Che far?..

MOR. M'ascolta.

Di due re gli sdegni e l'ira
 Provocasti, o sciagurata!
 A punir colanto ardire
 Era morte a te serbata:
 Vita io do: lontana sponda
 La tua colpa e te nasconda...
 Ivi spargere d'oblio
 Ti fia lieve un folle amor.

MALV. Qui lasciando il core e l'anima,
 Irne in bando, oh cieli! dovrei?
 Ove mai trovar pù calma?
 Come vivere potrei?
 No, ch'io ceda il mio consorte
 Non può far la stessa morte...
 Di quel tempo è l'amor mio
 Non conosci, o donna ancor!

(momenti di silenzio)

MOR. (Eppur fra l'ira, il cor m'assale
 Arcado moto, qual di pietà!...
 No, quanto s'odia una rivale
 Odiar costei l'anima non sa!)

MALV. *(con gli occhi volti al cielo)*

- Io son consorte, madre son io.
 Gemente invoco la tua bontà...
 Opra un portentò, eterno Iddio;
 Schiudi quel core alla pietà)
- MOR. (*ripigliando tutta l'austerità*)
 Io garrir con te non voggio;
 Dèi sgombrar da questo regno.
- MALV. Ah! ti muova il mio cordoglio...
- MOR. A te scorta, e in un sostegno
 Fia Wortimer.
- MALV. Chi nomasti!...
- MOR. Quel perverso... ah sappi... Or basti.
- MOR. Obbedire a me tu dèi,
 Obbedire, o dèi morir.
 Scegli.
- MALV. Ho scelto.
- MOR. Esilio?
- MALV. Morte.

S C E N A III.

MALCOM, e detti.

- MAL. Ostinata! e tu l'avrai;
 Ma subir la stessa sorta
 Altri debbe!
- MALV. Oh cieli!... Chi mai?
- MAL. Dissi!
- MALV. Orribile sospetto?...
 Freddo il cor s'arresta in petto!...
 Scende un vel su gli occhi miei!...
 Par che cessi il mio respir!..
- MAL. Sì, per te l'audace figlio

- GIÀ brandi ribelle acciaro...
 MOR. All'idea del suo periglio
 Se non cedi, un sangue caro
 Fia versato!..
- MAL. E il verserai
 Tu crudell!..
- MALV. Cessate omai...
 Egli viva... io disperata
 Porto altrove il mio dolor.
- MAL. Surse in ciel la notte oscura,
 Di partenza è questo il cenno.
- MALV. Ed i figli?..
- MAL. Io n'avrò cura.
- MALV. Torli a me?..
- MAL. Restar qui denno:
 Qui, m'intendi? Io me non fidi?
- MALV. Nè vederli?..
- MAL. A ciò provvidi.
(fa un cenno verso la porta in fondo)

S C E N A IV.

WORTIMER coi figli di MALVINA e detti.

- MALV. Della madre sventurata
 Vi stringete, o figli, al cor.
(li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno e nell'effusione del più vivo cordoglio)
 Morir fra i vostri amplessi,
 Morire almen potessi!
 O figli... o mia delizia...
 Mai più non ci vedremo!..
 Questo è il momento estremo

In cui v'abbraccio!.. ancor!..
 Parte del sangue mio...

Vi benedica Iddio:
 Conceda a voi letizia,
 E lunghi giorni, e pace,
 E quanto il labbro tace,
 Ma gli domanda il cor.

MAL. (In lor l'imgo, o Dio!
 Sculta è del figlio mio!..
 A quelle amare lagrime,
 A sì pietosa scena,
 Sento che reggo appena...
 Sento spezzarmi il cor.)

MOR. (Di tanto affanno, o Dio!
 Sola cagion son io!
 A quelle amare lagrime,
 A sì pietosa scena
 Sento che reggo appena...
 Sento spezzarmi il cor.)

WOR. (Sembran commossi!.. È vano...
 Non sfuggi a questa mano...
 Scontar mi devi, o barbara,
 Di tue repulse il fi...
 Restano all' odio mio
 Ferri e veleni ancor!)

MALV. (*è soffocata dalle lagrime: lascia i figli,
 ma torna subito ad abbracciarli; quindi li
 spinge verso il re, esclamando con l'accento
 della disperazione*)

Addio per sempre!..

MOR. Arrestati

Arrestati, infelice...

Ei ti perdona.

WOR. (Oh smania!..)

- MAL. Io? Nulla io dissi...
- MOR. Il dies
Quella pietosa lagrima
Che pende sul tuo ciglio!
- MALV. Fia vero? A lui prostratevi
O figli di suo figlio.
(a fanciulli s'inginocchiano al piè di
Gran Dio!.. Malcom)
- MAL. Che tardi? Abbracciali...
- MOR. Non vedi? Io già perdono...
(stringendo la mano di Malvina)
Ca'cando questi miseri
Non vo salir sul trono.
- MALV. Grazia per essi, grazia...
Dammi la vita o re!
(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al re)
- MAL. Padre, tuo padre appellami...
Sorgete...
(sollevando Malvina ed i figli; ed abbracciando or l'una, or gli altri)
- MALV. Oh ciel... pietoso!..
Voglio? non è delirio?..
Figli mi rendi e sposo?
Troppa è la gioia... opprimere
Mi sento... il cor... la vita
Vien meno...
- MOR. Oh Dio! sorreggiti...
(la conduce sur un sedile)
- MAL. A lei si porga aita.
(a Wortimer che si allontana rapidamente)
Malvina, figlia scuotiti...
- MOR. Amica, in te ritorna...
- MALV. O caro padre, o teneri
Miei figli... o dolce Morna!

(Wortimer ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Malv.)

MOR. Bevi. *(Malvina beve, Wor. sparisce)*

MALV. D'immenso giubilo
Ricolma io son per te!..

Ciò ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento!

Ah! dal coro de' celesti

(a Morna, e nel delirio della gioia)

A bearmi tu scendesti...

Sulla terra io più non vivo...

M'hai rapita in ciel con te!

MOR. Ciò ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento!

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti...

Sia la vita un dì giulivo

Che prolunghi amor per te.

MAL. Ciò ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento!

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre il ciel m'appresti...

Fra' miei figli un dì giulivo

Fia la vita ognor per me!

(partono, il re conducendo i fanciulli, e Morna tenendo Malvina abbracciata)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali.

Molti GRANDI sono sparsi in varj gruppi per la Scena; altri traversano a vicenda da una porta all' altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la generale costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Coro.

- I. PARTE **N**efando eccesso, empio, inaudito!
 I tardi posteri fremer sarà.
 Da questa reggia inorridito
 Il nuovo sole fuggir dovrà. *(soprag-*
 Dunque è vero? *giungono altri Grandi)*
- I. Ah! tal non fosse!
- II. Oh qual notte!
- I. Duolo, orror ciascun percosse!
- II. Ah! narrate il tristo evento.
- I. Tra' suoi figli e Morna, assiso
 Stava il Sire a beta mensa...
 Del perdono al fausto avviso
 Qui regnava gioia immensa...
 Ma Wortimer quel contento
 Fè sparir, qual nebbia al vento!
- II. Egit! E come!

I

L'inumano

Quelle soglie penetrò,
E i nipoti del Sovrano
Ahil nel sonno trucidò.

(gli altri fanno un moto d'orrere)

La novella al re primiero

Fu recata: ei ratto accorse...

A spettacolo sì fiero,

Per le membra un gel gli corse.

Semivivo cadde al suolo.

II.

Vana fu qualunque aita...

I.

Oh sciagura!

Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

II.

E Malvina?

I.

Come stolta

Or la vedi in sè raccolta,

Or si scuote e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar.

Stassi Morna a lei d'accanto

In silenzio a lagrimar.—

Taceate; il prence.

S C E N A II.

ARTURO, e detti.

(si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato: guarda con ispavento verso la porta a destra, ed esclama)

ART.

Ivi trafitti i figli,

Ed ivi spira il genitor!—Cedardof

(volgendosi dall'altro lato)

Perchè non hai tu mille vite! È scarsa

La sola che respiri
 A disbramar la mia vendetta! — E alcune
 Non riede ancor fra quanti
 Corser dell'empio sulle tracce!

S C E N A III.

RODWALDO, e detti.

ROD. O prence!

ART. Non oso interrogarti.

ROD. Ei vive ancora :

Ma in breve...

ART. Ah! non lo dir.

ROD. Suonata è l'ora.

ART. Vederlo io vo l'ultima volta... (*) Oh Dio!
 (* corre verso la porta a destra, ma si ar-
 resta ad un tratto)

Qual fremito! — (c. s.) Ah non posso!..

Irresistibil forza da quel tetto

Asil di morte, me respinge addietro.

L'orror mi rese immobile

Come persona esangue...

Colà de' figli tiepido

Ancor rosseggia il sangue!..

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati (a Rod.)

Al genitor spirante ;

Di che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero...

Mi benedica il re!

(Rodwaldo entra a destra. Arturo si mette in
 ginocchio innanzi alla soglia della porta a
 dritta; i Grandi imitano il suo esempio)

ART. O figli, o care vittime,
 Al tribunal di Dio
 Voi, puri al par degli angeli,
 Guidate il padre mio ;
 Con voi l'eterno giudice
 In ciel lo accoglierà.

GRANDI Signor, tu dall'Empireo
 Al Re le vie disserra ;
 In ciel ti piaccia accogliere
 Chi t'imitava in terra,
 Chi fè regnar giustizia
 Accanto alla pietà.
*(Art. vedendo ritornar Rodw. si leva e
 seco tutti)*

ART. Già riede! Uu fero brivido
 Mi corre in ogni vena!

S C E N A IV.

RODWALDO, e detti.

ART. Tu piangi? Oh Dio! Rispondimi.
 Son figlio ancor?

ROD. Sei re!
(Art. vivamente colpito cade su d'un seggio)

GRANDE Signor, costanza.. supera
 Del tuo dolor la piena...
 Pensa che a noi rivivere
 Deve il gran padre in te.

ART. Sì, tregua ai gemiti,
 Tregua al dolore...
 Pria morte all'empio
 Vil traditore,
 Quindi sul cenere.

Del padre mio
 Di pianto un rio
 Saprà versar. —
 Paventa, o perfido;
 Con queste mani
 Vo' il cor divellerti
 A brani a brani...
 Del tuo supplizio,
 De' tuoi tormenti
 Farò le genti
 Raccapricciar! *(parte, tutti lo seguono)*

S C E N A V.

Luogo sepolcrale ingombro di salici e cipressi. Parte della reggia in fondo. Segue la notte, la luna è coperta da tenebrose nubi.

MALVINA *si avvanza correndo, pallida, scarmigliata; tutto in lei annunzia una intera alienazione di mente.*

Ove m'aggiro? Fra gli estinti? Alfine
 Stanza rinvenni a me conforme!.. Il cielo
 Covre caligin densa!
 Muta è la terra!.. Sol del vento ascolto
 Il gemito profondo,
 Pari al cupo sospir d'un moribondo!
 Tutto di morte qui ragiona... È spento
 Tutto il creato... il mio dolor sol vive!
 Ah! qual mi strugge atroce arsura!.. un foco
 Mi serpeggia nel petto!.. inaridite
 Son le mie labbra!.. Edwige?.. *(delirando)*
 Donne? ah! tosto un ristoro...
 Una bevanda, o disperata io moro!
(volgendosi tutto ad un tratto sull'altro lato)

Prence, perchè si mesto?

Giorno di gioja è questo...

Lira del re si estinse,

Godi del tuo perdono...

(col sorriso sulle labbra)

I figli al seno ei strinse... *(rimane istu-*

I figli!.. E dove sono?— *pidita)*

Pietose soccorrete *(scuotindosi istanta-*

A sì cocente sele... *neamente)*

Quel nappo su porgetemi...

Darà conforto a me.

Che veggio! Allontanatelo,

Colmo di sangue egli è!

Oh qual tremenda furia

Sorge dal nero Averno!

Non è Wortimer?.. Barbaro,

Minaccia i figli!.. Ah! no...

Souda un pugnale!.. Immergilo

In questo sen materno,

Ma i figli... Oh crudel!.. arrestati...

T'arresta... Ah! li svenò!

SCENA ULTIMA.

MORNA, EDWIGE, ANCELLE, ARTURO, WORTIMER.

RODVALDO, GRANDI, *Guardie con faci e detta.*

EDW. Eccola!

DAME Oh! come è pallida!

MOR. Perchè fuggir da noi?

ART. Seguimi, infame, seguimi...

(strascinando Wortimer per la chioma)

Qui, vile, a' piedi suoi..

MALV. O sposo!.. *(cessando dal delirio)*

CORO Morte al perfido!

ART. Sì, morte!.. Scellerato,
Tra mille orrendi spasimi
Morrai...

WOR. Ma vendicato!

ART. Che ardisci!..

WOR. Io scaglio l'ultima
Mio colpo; un lento e fero
Tosco a lei porsi. *(accennando Malv.)*

ROD., MOR., CORO, EDW. Ah! Barbaro!..

ART. Malvina?

MALV. È vero... è vero!..
Gelo ad un tempo, ed ardo!
Mi strazia... il rio... velen!

ART. Ille, un soccorso...

MALV. È tardi...

Ho già la morte in sen...

*(tutti restano come colpiti da fulmine;
un momento di spaventevole silenzio)*

Quelle lagrime scorrenti *(sempre sorretta
da Edw.)*

Versa qui... sul petto mio... *(ad Art.)*

Questo amplesso... e questo addio

Serbi ognora... il tuo pensier.

Ti conforta... i miei tormenti

Lascio in terra... e un fragil velo...

Ma non moro... vado in Cielo

I miei figli a riveder...

ART. O mia sposa... ben dicesti!..

Tu non puoi quaggiù restar...

Devi in ciel, da cui scendesti,

Alma bella ritornar!..

MOR., EDW., ROD, CORO

Ahi! spettacolo funesto!..

Come il pianto omai frenar?..

(Malv. spira)

ART. Ella è spenta!..

(mettendo la destra sopra il cuore di Malv.)

In vita io resto

La sua morte a vendicar!

F I N E .